

» appunto alle altre suesprese circostanze pienamente soddisfa . . . » E qui encomiando i nostri Cabotti di avere con maturo consiglio e generosità d'animo intrapresa questa nuova via quantunque non coronata dall'esito di giunger per essa al Catajo o all'India; non per questo divenne, a somiglianza di quella inutilmente tentata dal Colombo, ferace di scoperte importantissime verso il nord-ovest, e segnatamente di Terra Nuova il cui capo di Buona Vista fu appellato da' nostri viaggiatori di Prima Vista. — « E tanto più, conchiude l'Ab. Zurla, è degno di riflessione tal » risultamento del primo viaggio dei Cabotti da che mentre si fervida » lite fino a di nostri divampò tra gli encomiatori del Colombo e quelli del Vespucci per sapere chi primo tra essi abbia veramente scoperta la Terra Ferma del Nuovo Mondo, del che si veggano il Bandini, » il Napione, il Canovai, il Bossi ed altri; fin dalla state 1496, o al più » del 1497, secondo alcuni, cioè uno o due anni prima di essi illustri » scopritori, i nostri Cabotti la videro. (1)»

E qui fò punto rimettendo il Signor Cavaliere al rimenente della Dissertazione, ove desiderasse ulteriori notizie intorno agli emuli del Colombo.

Concludiamo. Il principale obbiettivo del di lei studio è di stabilire la vera patria di Giovanni Cabotta. Di tutti gli scrittori da me citati, non esclusi quelli che per brevità risparmiò di registrare non nè rinvenni alcuno che stabilisca per patria di Giovanni la città di Chioggia. — L'unico sarebbe quindi il suo Anonimo, che scrisse per l'anno 1786 l'Annale Veneto, del quale però riesce molto arduo determinare l'importanza della sua Autorità.

Di fronte al nostro Anonimo sta l'asserzione dell' Ab. Placido Zurla uomo di una fama che non patisce eccezione, che senza usar di reticenze dichiara non solo Sebastiano ma anche Giovanni essere nato a Venezia. Come ben si vede sono due opposte correnti, due diverse opinioni che a vicenda s'incrociano, si combattono, si elidono, ma non servono certo a sciogliere la questione; ed ammesso pure che l'autorità dell' uno valga quanto quella dell' altro, non per tanto la cosa muta d'aspetto e quindi prese anche isolatamente tali opinioni nessuna di esse potrà mai costituire una prova storicamente legale.

---

(1) Zurla Ab. Placido: di Marco Polo e degli altri Viaggiatori Veneziani più illustri. Dissertazioni. Venezia, Picotti 1818. Vol. 2 in 4. fig. Vedi Vol. II, Cap. Decimo, p. 274 e seguenti.